Anno VIII — Giovedì 19 Giugno 1873 — N. 145

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 18 GIUGNO

Il *Reichstag* germanico sta ora occupandosi del progetto di legge tendente a introdurre nell'Alsazia-Lorena la costituzione vigente nelle altre provincie dell'Impero. Nella sua seduta di jeri esso ha approvato un amendamento di Peterson, che abolisce un articolo, secondo il quale, le persone che hanno votato per la nazionalità francese, ma che non hanno emigrato, sono escluse dalle elezioni. Ciò dimostra nel *Reichstag* uno spirito conciliativo, del quale peraltro i francesi della provincie conquistate non gli saranno punto grati. In esse continua sempre a regnare la più viva ostilità contro i tedeschi: ed oggi un dispaccio ci reca una nuova conferma di questa disposizione degli animi nell'Alsazia Lorena. Difatti una riunione elettorale tenuta a Strasburgo, in occasione delle prossime elezioni dei consiglieri di circondario, ha scelto, a candidati pella città di Strasburgo, quattro persone che appartengono ai partiti estremi, e ciò come una nuova protesta contro la dominazione straniera.

Un po' alla volta, in Francia, si distrugge tutto quello ch'era stato costruito con tanta difficoltà dal sig. Thiers e dai suoi ministri. Una Commissione nominata dal Consiglio superiore d'insegnamento, e di cui fanno parte tre vescovi, ha esaminato le innovazioni eseguite dal sig. Giulio Simon nell'insegnamento pubblico, e vi si è dichiarata contraria. Nell'istesso tempo il Consiglio superiore di commercio si è dichiarato non meno ricisamente contro il nuovo sistema economico adottato del signor Thiers. Se non fosse il timore di mettere in pericolo l'equilibrio del bilancio, il Consiglio avrebbe opinato pell'immediato ritorno al regime commerciale dell'Impero. Come se ciò non bastasse, anche l'organizzazione dell'esercito sarà affatto differente da quella ideata dal signor Thiers. Esso consterà di 19 corpi d'armata, di cui uno (quello dell'Algeria; dopo 43 anni i Francesi l'hanno così poco conquistata che ne son lì) in istato di guerra, e l'effettivo di questi 19 corpi è calcolato ascenderà a 419,000 uomini.

Ma se l'edificio di Thiers incomincia già a demolirsi, quale durata avrà l'opera del governo attuale? L'odio fra i bonapartisti e gli orleanisti va divenendo ognor più intenso, e ricevette testè nuovo alimento da un rapporto del Duca d'Audiffret-Pasquier sul materiale di cui disponeva l'impero nel 1870, rapporto che pone viemmeglio in luce quanto fu stolta la dichiarazione di guerra, e stigmatizza con parole energiche la leggerezza del governo imperiale. Se all'avversione fra i bonapartisti e gli orleanisti si aggiunge il malcontento dei clericali, che non vedono il governo entrare a gonfie vele in quella reazione che essi avevano sognato, si scorge che la coalizione del 25 maggio non può aver lunga vita. Resta a vedersi se potrà costituirsi altrimenti una maggioranza governativa. Ad ogni modo è più che probabile che ogni scissura o combinazione di nuovi partiti verrà aggiornata sino al riprendersi dei lavori parlamentari dopo le vacanze estive. Sembra che sino al novembre le cose abbiano a rimanere nello *statu quo*. Frattanto è notevole quella smentita della *Gazzetta tedesca del Nord* oggi segnalataci da un telegramma, le secondo la quale non è punto vero che Arnim abbia mostrato una straordinaria sollecitudine e delle prevenienze distinte ai componenti il nuovo governo francese. Questa smentita non sarà certo accolta con piacere a Versailles.

La questione dell'alleanza italo-germanica continua ad occupare la stampa tedesca. Il *Wanderer* di Vienna, ad onta delle smentite, non cessa di considerare quest'alleanza come un fatto compiuto. Un'altro foglio di Vienna, la *Presse*, senza ammettere che l'alleanza di cui si parla esista già, credo tuttavia di sapere che delle trattative in questo senso sono state fatte a Berlino dal governo italiano. La *Gazz. di Spener* esprime a questo proposito un'idea che non ci pare fuori di luogo. «Nella situazione, dice essa, in cui si trova attualmente l'Italia, sarebbe naturalissimo che, immediatamente dopo gli avvenimenti di Versailles del 24 maggio, essa cercasse delle garanzie a Berlino. Ma è molto inverosimile che il governo italiano attuale abbia preso sì bruscamente una risoluzione di questa importanza. Si spera a Roma che, al bisogno, i tedeschi non soffrirebbero la jattura dell'unità italiana, e, con questa speranza in riserbo, si preferisce conservare ogni libertà d'azione, punto non impegnarsi, ed agire come se nulla di serio vi fosse da temere dal nuovo governo di Francia.» Ciò concorda con quanto leggiamo nell'odierna *Opinione*, la quale conchiude così il suo primo articolo: «V' ha delle alleanze naturali, imposte dalla uniformità d'interessi e dalla medesimezza della causa che si difende, che per esser sicure non abbisognano di pergamene nè di calligrafi nè di protocolli nè di formali ratificazioni. Tale è lo stato delle relazioni d'Italia con la Germania. Non sappiamo quale politica prevarrà in Francia; quella d'adesso è un saggio e un esperimento; seguiamola con attenzione, e facciamo voti perchè il suo indirizzo sia buono; ma coltiviamo, con animo deliberato, quelle relazioni, quelle amicizie e quelle alleanze che sono nell'ordine regolare della politica europea. Tale è il nostro debito. Si è riguardato come fatto ciò che in generale si prevede che, all'occorrenza, si farebbe.»

Ha destato generalmente sorpresa il vedere il sultano largheggiare tutto ad un tratto in concessioni col suo antico vassallo il vicerè d'Egitto, mentre altra volta eraglisene mostrato avaro a tal segno, che poco corse a una rottura. Comincia fin d'ora ad alzarsi il velo e a spiegarsi questa tenerezza. Egli è che il sultano persiste tuttavia nella idea di cambiar l'ordine di successione, facendo nominare al trono il proprio figlio invece del nipote, figlio primogenito del defunto fratello. I Turchi sono ostilissimi a questo cambiamento; ma esso, appoggiato dalla grandissima influenza del Kedivè tra i credenti, potrebbe passare senza gravi difficoltà. Di qui tutte le carezze del sultano al vicerè.

IL MINISTERO FRANCESE.

I tre partiti monarchici, i quali cospirarono così bene da rovesciare in poche ore il 24 maggio Thiers, che fino allora aveva l'autorità d'un dittatore, non hanno tardato a mostrare la loro incapacità a governare e l'impossibilità che trovinsi assieme per uno scopo positivo e durevole al potere partiti il cui scopo è diverso. Non è un mese che sono al Governo, e già si manifesta quale cattivo servigio hanno fatto alla Francia i cospiratori e vincitori del 24 maggio. Par di vedere uno di quei fenomeni politici tanto frequenti nella Spagna, e dei quali prima d'ora sembrava dover avere il privilegio esclusivo quel paese, dove sono sempre possibili le più mostruose alleanze di partito per abbattere un Governo qualunque senza la possibilità di fondare nulla. Oramai, sotto a questo aspetto non ci sono più Pirenei.

Thiers, lasciando il potere, disse a' suoi presunti successori una parola profetica: «Non sarete creduti.» Difatti, qualunque passo facciano il capo di quella congiura Broglie ed i suoi compagni orleanisti, legittimisti e bonapartisti nel Ministero, essi *non sono creduti*.

Broglie invia circolari ai ministri di Francia all'estero, nelle quali dice che la politica del nuovo Governo al di fuori è quella di prima e che soltanto si renderà un servigio agli altri Governi comprimendo la rivoluzione: ma nessuno gli crede. Vengono fuori le vecchie professioni di fede clericali, temporaliste, reazionarie, battagliere dei diversi uomini del Governo, i loro propositi di restaurare chi l'una chi l'altra delle tre Monarchie, per le quali ci sono forse il doppio di pretendenti, di pretendere una rivincita, di ajutare i reazionari esteri a beneficio dei loro partigiani interni. La stampa dei tre partiti congiurati accampa colla solita esagerazione le tendenze diverse del partito rispettivo: e ciò fa che non si creda al di fuori. La circolare di Broglie, le presunte istruzioni da lui date agli agenti francesi, il cangiamento di alcuni di essi, hanno seminato sospetti in tutta l'Europa, dove nessun Governo crede alle tendenze pacifiche del Ministero, malgrado una certa fede nella lealtà di Mac-Mahon. Si crede bensì che la Francia non possa fare la guerra; ma non che gli avvenimenti probabili della Francia lascino tranquilla l'Europa. Le diffidenze sono dovunque. I tre imperatori del Nord si cercano più volte o lasciano credere che provvedano ai loro interessi per ogni eventualità. Bismarck si prepara a sostenere la lotta col partito clericale in Germania, supponendo ch'esso dia mano allo stesso partito della Francia. Se un principe tedesco s'incontra con un principe italiano subito è detto, che si tratta di una alleanza difensiva contro alla Francia. I deputati che col loro pellegrinaggio di Chartres fecero una dimostrazione eccitatrice dei clericali d'Italia, agita costoro e crea delle speranze, le quali, sebbene non partecipate da Pio IX, pure mettono in guardia il Governo italiano.

Gli atti interni del Governo francese accrescono tali sospetti per la connessione della politica interna colla esterna. Un Governo che cospira contro l'ordine politico sussistente per creare qualcosa che non esiste senza essere d'accordo su questo qualcosa, diventa un problema a più incognite indeterminate e di una soluzione impossibile. Non è soltanto la mostruosa immoralità ed inabilità della circolare del Ministero dell'interno sulla meditata corruzione della stampa per creare una opinione fittizia, che ecciterebbe i sospetti ed i motivi di ostilità all'interno. Tutti gli atti e perfino le ommissioni di questo Governo *de combat* si giudicano con una giustificata prevenzione. Esso muta il personale della amministrazione, perchè non si fida di quelli che ci sono; ma i diversi ministri diffidano l'uno dell'altro e dei nuovi elementi introdotti dai colleghi. Si capisce che potessero unirsi i tre partiti nemici della Repubblica per abbatterla; ma quale accordo ci può essere tra i loro uomini quando si tratta di sostituirla? Si capisce che il Governo *de combat* abbia da combattere i repubblicani e da suscitare una tempesta colla vendetta retroattiva contro Ranc; ma non si capisce che cosa voglia *conservare* un Governo *risolutamente conservatore*, che non può e non vuole conservare altro che l'impotenza della oscillante e composta maggioranza di un'Assemblea, che ha la coscienza di trovarsi in opposizione colla volontà del paese.

L'ordine morale cui i caporioni dei tre partiti pretendono di ristabilire somiglia come una goccia all'altra al *disordine*. Questo Governo che sopprime i giornali sovvertitori avversi al suo sistema è poi obbligato a mostrare una ingiusta parzialità con altri giornali legittimisti, clericali, imperialisti ben più sovvertitori di quelli. Un simile Governo non è soltanto condannato per quello che fa, ma sospettato anche per quello che si suppone e che esso medesimo lascia supporre che voglia fare. La cospirazione de' suoi componenti così bene riuscita il 24 maggio creò giustamente l'opinione che esso continui a cospirare, sicchè nessuno de' suoi atti assume quel carattere di onesta franchezza, che è necessaria ad ogni potere. Poniamo che si creda a Mac-Mahon ed alla lealtà del suo carattere; ma come mai egli acconsente a farsi strumento dei tre partiti che s'accordano soltanto in questo di cospirare contro la Repubblica? Per quanto il Governo di Thiers avesse pur esso il carattere di provvisorio, francamente confessava l'opportunità di consolidare il reggimento che esisteva. Thiers aveva creato un partito dell'ordine tra i repubblicani; ma ora il principio sovvertitore è nel Governo medesimo. Thiers oscillava tra la destra e la sinistra; ma pure si teneva al disopra dei partiti come un re costituzionale, che cerca di governare il paese secondo l'opinione prevalente nel paese medesimo. Ma il Governo di partigiani, giustamente condannato dal Thiers in un'ultima sua lettera, è fatto per suscitare ad una fiera lotta i partiti contrarii. Il combattimento diventa ora inevitabile, perchè provocato dal Governo medesimo, e perchè lo spirito di lotta ad oltranza che si va creando genera in ogni partito il timore di essere proscritto, se non vince.

Notiamo questi indizii, ai quali molti altri ne potremmo aggiungere, per creare la persuasione, che sono da aspettarsi nella Francia delle prossime agitazioni, contro le quali giova premunirsi serrando in Italia le file dei buoni patriotti e liberali. È vero che le agitazioni interne della Francia non hanno più lo stesso potere d'un tempo di reagire al di fuori; ma siccome dovunque i simili seguono i simili e partiti simili ai Francesi ce ne sono dovunque, così sta a noi il rendere innocui coloro che vorrebbero agitare l'Italia al modo della Francia.

Forse non sarà lontano il momento in cui il grande partito liberale e nazionale che fece l'Italia, debba cercare di ricomporsi in unità operativa, perchè il paese non venga disturbato in quella tendenza di restaurazione e di progresso economico alla quale vorrebbe abbandonarsi. L'apatia, l'inerzia, il lasciar fare e non fare non giovano quando tutto si agita intorno a noi. È tempo di ripigliare le forze per un'azione novella, non per combattere, ma per edificare.

P. V.

RANC

Da un carteggio parigino della *Perseveranza* togliamo il brano seguente:

Come potete imaginare, la domanda fatta all'Assemblea di tradurre il sig. Ranc dinanzi ai tribunali, è l'avvenimento della giornata. Io non m'ingannava nel credere che invece di trarne profitto, i radicali dovrebbe presto rimpiangere il successo morale dell'altro giorno. La storia di Ranc è nota. Nel 1853 aveva 22 anni e già implicato nell'affare detto *de l'Opéra-Comique*, egli fu deportato a Lambessa, donde fuggì quasi miracolosamente. Amnistiato nel 1859, si gittò nella stampa anti-imperiale ed ebbe nuove e continue condanne per delitti di stampa. Durante l'assedio lasciò Parigi in pallone, e al 26 ottobre fu nominato direttore generale della polizia della Repubblica. In tale qualità dovette far arrestare il principe di Joinville a S. Malò. Mi si assicura che in tutto il tempo che fu al potere non commise nessun eccesso, e l'esercitò con molta prudenza. Fu poi nominato rappresentante, per la prima volta, e si dimise dopo votato il trattato di pace. Scoppiò il 18 marzo, ed egli fu nominato membro della Comune con 8950 voti. Accettò, ma ben presto, vedendo come cadesse in eccessi, diede la sua dimissione, restandone *soldato*. Sono questi dieci giorni di comunalismo che gli valgono la messa in accusa. Sarebbe stato giusto, giustissimo, ch'egli sedesse sui banchi dei Consigli di guerra accanto ai suoi colleghi, e principalmente a Ulisso Parent, che era nella sua stessa posizione e che, del resto, fu rinviato con un *non consta*. Si vuole che Ranc sia stato escluso dall'accusa per accordi particolari col sig. Thiers, avendo egli cercato di conciliare Parigi e Versailles in quell'epoca, e resi dei servizii a quest'ultimo. Il torto del Ranc è che, invece di restar tranquillo come Beslay, al quale fu dato un salvacondotto, ed altri che furon lasciati in pace, egli riprese la vita politica, divenne uno dei principali collaboratori della *République Française*; e ultimamente, accettando la candidatura di Lione, gittò una sfida di più alla maggioranza dell'Assemblea.

Quali furono le ragioni che salvarono il Ranc dal Consiglio di guerra non è bene chiarito ancora. I giornali della maggioranza lasciano intendere che egli o i suoi hanno in mano carte compromettenti pel sig. Thiers. È cosa veramente puerile! Che il signor Thiers e molti altri, abbiano potuto sperare per un momento di evitare la guerra civile con delle concessioni, è certo.

Ma da lì a scendere fino ad esserne *compromesso* ce ne vuole. Non c'è nè dignità, nè riconoscenza in questi attacchi. Nel marzo 1871 la confusione delle idee era generale. Molti, che oggi applaudiscono a ciò che avviene, allora credevano al successo e al diritto — che è più — della Comune. Ricordo benissimo il giornale del signor Emile de Girardin, che durò tre giorni, è vero, ma che accoglieva perfettamente il sistema federativo.

Se Ranc si presenta dinanzi un Consiglio di guerra, è un affare grosso il condannarlo, il condannare, cioè, un rappresentante nominato dalla seconda città della Francia con 90,000 voti. Ma la condanna è probabile, poichè havvi un atto che porta la sua firma come *assessore*, nel quale si ordina «di non riconoscere l'autorità nè i decreti «degli agenti e degli aderenti del potere di Versailles», più che sufficiente, mi pare, a dichiararlo colpevole....

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

I giornali clericali annunziano con grande soddisfazione che il signor di Courcelles si è recato ieri al Vaticano per portare al Papa una lettera del maresciallo Mac-Mahon. Il fatto è vero, ma si tratta di una semplice lettera di congratulazione a Pio IX, che ha compiuto il 27° anno di pontificato. Se il signor Thiers fosse stato ancora presidente della repubblica, avrebbe fatto certamente anch' egli altrettanto, e i giornali clericali non possono attribuire alla lettera di Mac-Mahon un carattere politico.

ESTERO

Francia. La *Gazzetta de France* consiglia al gabinetto, perchè la Repubblica non diventi radicale, dopo le nomine di prefetti conservatori in tutti i dipartimenti, di mettere mano ai Comuni onde avere e sindaci e consigli di principii conservatori. Lasciando che i consiglieri vengano pur eletti dal suffragio universale, quel foglio vorrebbe che il governo nominasse un pari numero di uomini a lui devoti fra i maggiori contribuenti, perchè assistessero alle sedute, avessero voto e controbilanciassero così le tendenze progressiste dei consiglieri!

— Nella seduta dell'Assemblea francese del 13 giugno, il tanto nominato Barodet fece la sua prima comparsa alla tribuna sull'argomento dell'elezione Ranc. Sembra che il suo *début* sia stato felice, e, se non era preparata, fu argusta la risposta da lui data al deputato signor Baragnon. Questo deputato della destra, relatore su quell'elezione, propose di convalidarla (come venne infatti convalidata), ma accusò il partito radicale di numerose irregolarità nella compilazione delle liste elettorali. «Solo coloro che hanno timore di perdere, sogliono barare al gioco. Come potevamo noi temere di perdere, se quattro quinti degli elettori erano per noi?» Tale fu la risposta di Barodet.

Germania. I vescovi di Colonia e di Treviri seguendo l'esempio del vescovo di Paderborn, hanno rifiutato anch'essi di consegnare al Presidente superiore di Coblenza, Bardeleden, gli statuti dei rispettivi loro seminarii e convitti, dicendo di non poterlo fare, in base a quanto hanno dichiarato nella protesta collettiva al ministero.

— Il *Memorial Diplomatique* ci dà delle notizie molto tristi sulla salute dell'imperatore Guglielmo.

L'imperatore dopo il suo viaggio a Pietroburgo, soffre di nuovi attacchi di reumatismo articolare acuto e cronico, complicato d'asma e di fenomeni

gastrici. I medici però considerate le forze vitali dell'imperatore rispondono di lui, a patto che si sottometta rigorosamente alle loro ordinazioni.

Nel caso che i medici ordinassero all'imperatore Guglielmo un riposo prolungato, potrebbe darsi che il principe imperiale fosse rivestito dei poteri di Reggente. È noto d'altronde, che non esiste più alcun disaccordo fra il principe ed il cancelliere dell'impero, che continuerebbe in ogni caso a dirigere la politica generale della Germania e della Prussia.

Rumenia. Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*: I fogli ci vanno sempre ronzando attorno colla probabile abdicazione del Principe Carlo di Romenia, aggiungendo che il Conte Andrassy è il solo che s'interessi ad esso e cerchi di ritenerlo al posto. Per me non ci credo; ei vuole ottenere d'essere riconosciuto indipendente ed usa perciò della sua abdicazione, per premere sulla diplomazia. S'ei voleva poteva andarsene, come fece D. Amedeo; per questo non si turberà la pace dell'Europa. Quanto al Conte Andrassy ei non può ignorare che la situazione politica dei paesi danubiani è precaria e deve trasformarsi del bello, con altri fattori, perchè possa aver mai preso sul serio la dominazione del Principe Carlo. Se torna, tornerà come è andato.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

CONFERENZE DI MECCANICA AGRARIA

I.

Nel campo sperimentale assegnato a questa Stazione agraria e posto fuori delle mura della città, a destra di Porta Venezia, *venerdì* 20 *corrente* si farà una conferenza di meccanica agraria.

In questa circostanza si faranno i seguenti lavori:

1. Zappatura del *mais* colla *Zappa cavallo*.
2. Aratura della stoppia di *avena da foraggio* coll'*aratro Sack* e coll'*Aratro volta-orecchio*.
3. Sementa del *mais cinquantino* colla *Seminatrice Garret* a quattro righe.
4. Sementa *grano saraceno* colla suddetta seminatrice a tredici righe.

I detti lavori verranno cominciati alle ore cinque antimeridiane e probabilmente dureranno tutta la giornata.

II.

Mercoledì 25 *corrente*, alle ore tre pomeridiane, si farà una conferenza di meccanica agraria in un prato, concesso dal proprietario signor Giuseppe Ersettig, e situato oltre il viale di Porta Venezia e il torrente Cormor, nel Comune di Pasian di Prato, tra l'oratorio di Santa Catterina e la strada ferrata.

In questa conferenza si farà uso della macchina *Falciatrice Samuelson* e dello *Spandifieno*.

Se per sfavorevoli vicende atmosferiche le conferenze suddette dovessero essere rimandate ad altro giorno, o se dovesse farsi qualche altra variazione ai programmi suddetti, se ne darà avviso col mezzo del *Giornale di Udine*.

Udine, li 16 giugno 1873.

Il Direttore
G. NALLINO.

Sulla conferenza di meccanica agraria colla Falciatrice da tenersi li 25 and. a S. Caterina, che è una breve passeggiata da Udine, troviamo di raccomandare il concorso dei signori possidenti, per due motivi, e sono: 1.° perchè si tratta di esperimentare una macchina, quasi sconosciuta fra noi, e delle più perfezionate; 2.° perchè in tale Conferenza i visitatori potranno vedere quanto può produrre il suolo, quando sia concimato nel modo praticato dall'egregio signor Ersettig nel fondo in cui si terrà la conferenza.

Opinioni! (*Continua ancora*). La *carne*! L'*opinione* nostra sulla carne l'abbiamo detta più volte, contribuendo anche per la parte nostra a *formarne* una ragionevole, che ci sembra universalizzarsi sempre più. La *questione della carne* dobbiamo scioglierla, in quello che è solubile, con un progresso generale nell'industria agraria. Non bisogna perdere più tempo ad attuare i grandi progetti di irrigazione, nè cessare dal mettere in atto i più piccoli ed individuali. Vorremmo trovare sulla *Gazzetta ufficiale* quelle frequenti domande di concessioni d'acqua per *irrigazione* anche per il Friuli, che vi troviamo per altre Provincie. Si applichi la piccola irrigazione di montagna e dei pedemonti, la grande delle vaste pianure, la marcita presso alle città colle acque sudicie, e dove ci sono le sorgenti perenni, la colmata di bonificazione colle acque torrentizie nelle basse paludose; si concimino i prati per accrescere gli animali, s'introducano più estesamente le piante da foraggio nella rotazione agraria, per aumentare le sostanze alimentari dei bestiami e la massa dei concimi; si allevi in maggiore quantità e si diffondano gli studii di zootecnia e si applichino alle condizioni locali, studiando i miglioramenti delle razze colla scelta, cogli incrociamenti, colle importazioni di altre razze, producendo tipi diversi, imparando l'uso più proficuo dei foraggi; quello che si fa per gli animali bovini si ripeta per gli ovini e per i suini e per i volatili domestici; s'introduca l'industria dei latticinii; s'introducano le industrie che lasciano i loro avanzi per l'ingrassamento degli animali e per aumentare la massa dei concimi. Dopo ciò si faccia uso anche dell'estratto di carne di Liebig, per le zuppe ammanite con qualche erbaggio, mangiando arroste le carni migliori. Ad ogni modo, siccome la ricerca delle carni è e sarà molto grande, così i consumatori bisogna che sieno preparati a pagarle caro anche in appresso. Io che sono soltanto *consumatore* e non *produttore* di *carne* mi dolgo assieme a tutti i consumatori di doverla pagare *cara*; ma siccome non posso considerare i *fatti economici* in altro modo che secondo la legge del loro naturale svolgimento, così devo adattarmivi. Siccome poi devo occuparmi del vantaggio generale del mio paese, così ho creduto sempre e credo conveniente di promuovere quanto sta in me, cioè colla parola, tutti quegli studii e miglioramenti per *accrescere* l'*utile produzione animale* in Italia, e segnatamente nel Veneto e più di tutto nel nostro Friuli.

L'arte per condurre condizioni economiche e sociali favorevoli in un paese consiste non soltanto nello *studio e nel lavoro individuale*, ma anche nell'*associarsi a scopi utili* e nell'*approffittare di tutte le forze della natura a vantaggio dell'uomo*. Ora noi studiamo e lavoriamo meno di quello che converrebbe, ci associamo quasi punto e facciamo pochissimo lavorare le forze della natura per noi: eppure in tutto questo ci sta la soluzione della *questione del pane e della carne*, e di molte altre che insorgono tuttodì. Si tratta adunque sempre di sapere e di unire le forze sociali per giovarsi di quelle della natura.

I nostri monti vorrebbero produrre molte selve; ma noi non seminiamo e non piantiamo. Vorrebbero produrre molta erba e molti bestiami; ma noi non irrighiamo. Vorrebbero darci le ricchezze minerali sepolte nelle loro viscere; ma noi non le ricerchiamo. I nostri colli vorrebbero darci vino e frutta molto più di quello che noi sappiamo chiedere ad essi, e cui potremmo vendere vantaggiosamente al nord ed al sud collo strade ferrate. Combinando le acque, indarno o per nostro danno piovute sui nostri monti, coi raggi ardenti del sole che molti anni bruciano le nostre pianure, potremmo avere il perpetuo verde dei prati lombardi e le grasse cascine, che fanno così splendida Milano; ma noi abbandoniamo senza farne uso queste ricchezze della natura, perchè siamo ignoranti, egoisti, pigri.

Questa stessa acqua potrebbe depositare le sue torbide sulle ghiaje e nelle paludi ed estendere così il territorio coltivabile e fertile della Provincia; ma noi, per gli stessi motivi, non siamo padroni di esse. Anche qui l'individualismo si mostra imprevidente ed impotente. Esso non comprende nemmeno come, con un piano generale, si potrebbe giovarsi delle forze della natura per creare in pochi anni molte migliaja di ettari di ottimi boschi sulle sponde dei torrenti che invadono tanta parte del territorio. Eppure tutti quei legnami sono richiesti dalle nostre filande e da altre fabbriche, essendo ora *caro* anche il combustibile. Nè sappiamo meglio adoperare *la forza dell'acqua che corre al mare* sopra i rapidi pendii del Friuli. Essa sarebbe contenta di lavorare per noi, ed adoperata nella compressione dell'aria, come forò il Moncenisio e fora il Gottardo, e creò sul Bo'ano tante fabbriche, così potrebbe portare la forza a domicilio, distribuendola come il gas, in tutte le nostre città e borgate.

Ma noi preferiamo mandare i nostri figliuoli a mendicare qualche impieguzzo, dove vi sia poco da fare e poco da guadagnare, o creare dieci avvocati per ogni causa, dieci medici per ogni malato, al fare nei nostri istituti tecnici, agrarii, nautici, professionali dei possidenti che trattino l'industria agricola, degli industriali d'ogni genere che studiino l'introduzione di nuove industrie utili nel paese, dei naviganti, che portando il commercio italiano fino alle più lontane rive dell'Oceano ripongano l'Italia marittima in quelle condizioni, per le quali la natura la fece. Anche questo sarebbe un approfittare delle *forze della natura* per farle lavorare per noi. Ma noi preferiamo di perdere il nostro tempo a *lagnarci del tempo*, come ci lagnavamo un tempo del Governo austriaco perchè *non ci lasciava fare* e ci lagniamo ora del Governo nazionale, perchè *non fa* esso quello che soltanto noi possiamo fare.

Ecco come non si sa trovare la soluzione della *quistione del pane e della carne*; la quale sarebbe trovata subito che noi volessimo *associarci per far lavorare la natura per noi*. Di quella strada noi troveremmo anche la soluzione della quistione delle gravezze pubbliche, quella dell'armamento nazionale, quella della scuola e della Chiesa. Nell'Inghilterra p. e. il *pane* e la *carne* sono più cari che da noi, il *debito pubblico* è molto più grande, la *quota individuale* delle imposte è maggiore, le *Chiese* sono tante ed il *bisogno d'istruzione* non è minore che da noi. Eppure vi si provvede col far lavorare la forza della natura per tutti, e col lavorare tutti in qualche cosa di utile. Quando ci persuaderemo noi, che non potevamo tanto studiare, lavorare e combattere per essere, come disse Manzoni, *liberi ed uni*, se non per poter liberamente studiare e lavorare ed associarci per rendere prospera e grande la Nazione, mentre i Governi tirannici di prima ci educavano all'ozio, al quietismo, al misticismo, che ci inoculavano la ruggine della corruzione e ci condannavano alla decadenza ed al perpetuo lagno degl'impotenti?

Se voi badate a lagnarvi perchè il *pane* e la *carne* sono cari, e perchè l'esattore vi fa pagare la *libertà* e l'*indipendenza* e le *ferrovie* di cui vi servite, e domandate sempre che *qualcheduno* paghi per voi; e questo qualcheduno devono essere *sempre*, o quei grandi consumatori che sono e saranno sempre anzi sempre più, in ragione dei cresciuti bisogni della civiltà e delle maggiori spese sociali a vantaggio delle moltitudini, tutti i Governi nazionali, provinciali e comunali, o gli Istituti pii, che sono anch'essi sovente mani morte che mantengono gli ozii di alcuni coll'operosità altrui, invece che provvedimenti sociali necessarii per la giustizia e per il benessere generale della società, *non educherete voi stessi il popolo italiano alla dignità di popolo libero e non provvederete a nulla*.

Una parte della educazione morale e sociale è l'insegnare all'individuo a bastare a sè e ad associarsi ad altri per accrescere le suo forze individuali. Non è vero che la buona *istruzione* non sia anche *educazione*; poichè l'uomo istruito impara anche a provvedere a sè ed agli altri che sono impotenti. E questa è vera *educazione morale e sociale*; e se noi non la possediamo, vuol dire che siamo ancora *ignoranti* e bisogna avere il coraggio di riconoscerlo, perchè la generazione crescente impari a far meglio. Vedete, o lettori dove la *carne* ci ha condotti! Oh! la carne è proprio uno dei tre grandi nemici dell'uomo. V.

Associazione Democratica Pietro Zorutti.

Si fa dovere la scrivente d'avvertire che d'ora innanzi e sino a nuova disposizione i locali della Associazione saranno aperti per i signori Socii alle ore seguenti:

Giorni feriali

dalle ore 12 mer. alle 2 pom. e dalle 6 pom. alle ore 10 sera.

Giorni festivi

dalle ore 9 ant. alle 2 pom. e dalle 7 pom. alle 10 sera.

La Rappresentanza.

Una conferma. Il sig. Valentino Galvani, sottoscrivendosi *l'Innominato*, ci *conferma la notizia* data dal nostro foglio e dalla *Gazzetta di Venezia*, che i signori Candiani e Scandella di Pordenone *presentarono querela* ai tribunali contro un suo scritto. Crediamo quindi inutile di aderire alla sua preghiera di voler inserire a termini di legge, non asserendo egli nulla contro quel fatto, una sua polemica contro a quei signori, che gli apersero una altra via a dire le sue ragioni.

Rettificazione. A proposito di quanto si leggeva nel nostro giornale di jeri sul velocipedista Enrico d'Italo rettifichiamo che lo stesso dopo percorsi dodici chilometri fuor di Treviso trovandosi sconcertata la sua macchina e lui stesso soprafatto da infiammazioni intestinali con dolori colici credette bene per il tratto da Spresiano ad Udine di approfittarsi del treno ferroviario anche per mettersi in riparo dal tempo cattivo che minacciava.

Erronea denuncia di furto. Il sig. barone Michele Tossizza di Livorno, reduce da Vienna colla novella sposa, giunto tre giorni or sono alla sua Villeggiatura presso Lucca, lamentava nanti quell'Autorità un furto di una cassetta contenente le gioje della moglie, del valore di L. 20,000, che asseriva essere stata involata da uno de' suoi bauli, affidati pel trasporto alla ferrovia di Vienna.

Il medesimo sig. barone esternava poi il sospetto che la sottrazione fosse avvenuta presso questa Dogana in occasione della visita daziaria, per lo che questa Autorità di P. S. appena avutone avviso esperiva le investigazioni le più urgenti per rilevare le circostanze del fatto, ed ognuno può immaginarsi il profondo rammarico provato, all'annuncio del lamentato furto, da tutti questi impiegati doganali e dagli addetti all'Ufficio Merci di questa Stazione.

Ma a racconsolarli giungeva ieri un telegramma che avvertiva avere il sig. barone rinvenute le proprie gioje in altro baule del suo equipaggio. Mentre quindi ci è grato che per tal modo siasi eliminato qualsiasi dubbio sull'onestà dei sullodati funzionari, non possiamo però a meno di lamentare l'imperdonabile leggerezza di chi espone denuncie sì gravi, le quali creano per lo meno sinistre impressioni e riescono ad ingiusto disdoro delle pubbliche Amministrazioni.

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo la rappresentazione dell'*Amleto* interpretato da *Ernesto Rossi*, il quale non dà che questa sola recita. Crediamo inutile qualunque parola per eccitare il pubblico a intervenire numeroso al teatro.

Una compagnia di suonatori, detti i montanari degli Appennini, darà domenica sera al Teatro Minerva un concerto colle *ocarine*, piccoli strumenti di terra cotta. Altra volta il pubblico udinese ebbe occasione di applaudire questi singolari concertisti; e non dubitiamo che anche stavolta essi otterranno un successo lusinghiero, cogliendo anche fra noi quelli applausi che colsero nelle varie città italiane ove si sono prodotti.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. La *Perseveranza* di jeri, 18, reca una corrispondenza da Treviso del 17, allarmantissima, sullo sviluppo in quella provincia del cholera asiatico. Vi si dice che i casi finora furono 20 e che la malattia si propaga. Il corrispondente domanda energicamente pronti provvedimenti, e conclude: « Si parlava di cholera sporadico; il dottor Namias, chiamato apposta da Venezia, lo dichiarò vero cholera asiatico e tremendo: in 8 o 9 ore si va al mondo di là. L'ultimo caso è accaduto venerdì p. p. Oggi si racconta che già il male si estenda ai paesi vicini, e qui a Treviso si dice che nel vicino villaggio di Melma e Carbonera sianvi stati due casi. Il Governo provvega, se ancora è in tempo. »

La *Gazzetta di Treviso* di oggi reca invece tutt'altre notizie. Essa dice:

« Noi possiamo assicurare che dopo i due casi di cholera sporadico avvenuti l'uno a Carbonera e l'altro a Melma nei giorni 13 e 15 corr. nessun altro si ebbe a lamentarne nelle vicinanze della città.

In Cessalto tutti quelli che erano degenti per tale malattia furono dichiarati guariti.

A Villanova di Motta è tuttora degente uno dei primi ammalati, ed un altro fu colto il giorno 17 dalla sospetta malattia. In Motta nell'interno del paese morì il 16 una donna di 60 anni con sintomi di cholera sporadico non accertati. Furono presi per precauzione i più solleciti provvedimenti.

In tutti gli altri luoghi della provincia le condizioni sanitarie nulla lasciano per questo riguardo a desiderare.

Ecco la pura e sola verità; per cui, ci sembra non vi è ragione di allarmarsi »

Un assiduo ad un abbuonato. Illustrissimo, sig. *abbuonato*, è un grado inferiore del suo. Pure, se permette, anche nella mia qualità di semplice *assiduo* crederei di poter fare una osservazione circa alla *linguistica di Yorick* da lei accennata jeri.

Via! Yorick, dovendo fare il suo mestiere di ridere di tutto e di tutti, non può esimersi dal pagare anch'egli il suo tributo all'umanità, essendo ormai nel mondo uno solo che faccia la professione d'infallibile; ed anche questo, poveruomo ne dice . . . ne dico di quelle da far ridere la gente. Ma questa volta Yorick traducendo *wein* per *birra* non diceva, *umoristicamente parlando*, uno sproposito. Non sono molti quelli che nel proverbio tedesco *Wein, Weib und Gesang* possano *praticamente* in Germania tradurre *Wein* per *vino*, massimamente con questi prezzi del liquore di Bacco. Lo *spirito*, un po' *distillato* se vogliamo, sta appunto questa volta nell'avere messo il liquore del re Gambrinus buon'anima nel posto di quello che patisce ora, per nostro castigo, della crittogama. Anzi a proposito di *bastone* e di *caffè*, di cui ella fa menzione, c'è della analogia tra la *libera traduzione* del Yorick e quella l'altra volgare dell'*orzo tedesco* per . . . . m'intende; e di quella dei *caffettieri moderni*, che chiamano *caffè* in Italia quella porcheria fabbricata in Germania, che non è se non *cicoria*, e non ha del caffè altro che l'amaro.

Sappia adunque sig. *abbuonato* che oltralpe *vino* vuol dire *birra*, come *caffè* vuol dire *cicoria*, oppure *sugo di fichi* ed altre simili ribalderie.

Per questa volta rida e lasci ridere, giacchè si pretende che l'uomo si distingua dagli altri animali per saper ridere.

Con tutta stima e considerazione.

Udine 18 giugno 1873.

Di Vostro Ill.° Dev.° Servo
Un assiduo.

Esposizione di Vienna. La *Gazzetta di Vienna* pubblica un'ordinanza del ministero del commercio del 10 giugno, secondo la quale viene posto a lato del direttore dell'Esposizione mondiale per la complessiva amministrazione tecnico-economica, e il relativo maneggio di denaro, un Consiglio d'amministrazione, composto di organi governativi, il quale per tutte le disposizioni da prendersi negli affari riguardanti l'Esposizione e il maneggio di denari, dovrà dare la sua approvazione e contrassegnare gli atti. Nel maneggio dei crediti si dovrà procedere nello stesso modo con cui si procede per gli altri rami della contabilità dello Stato.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nella seduta parlamentare del 17 ha parlato l'on. Sella. Egli ha detto in sostanza: Da tutte le parti siamo invitati a star al nostro posto sino a novembre: che fare? Per attendere la discussione dei provvedimenti. Ma che autorità avrebbe un ministero posto in tali condizioni? Sarebbe un ministero tollerato. Farebbe la Camera cosa utile al paese, invitandolo a rimanere, la farebbe egli rimanendo? Non è possibile.

L'on. Sella, accennando poscia alla proposta dell'on. Finzi, espose le richieste del ministero. Sono due: la prima i 15 centesimi, la seconda l'aumento del decimo sulle tasse degli affari. Egli passò in rassegna l'incremento delle spese, abbandonò la sua proposta del voto contemporaneo de' provvedimenti di finanza e dei bilanci, ammise che i bilanci si votassero dopo approvati, ma dichiarò esplicitamente che ove la Camera non accordi al governo, prima di prendere le vacanze, le maggiori entrate domandate, il ministero adempierebbe il suo dovere che è quello di dar le sue demissioni.

«Ora, dice l'*Opinione*, la questione si presenta sotto due aspetti. I provvedimenti possono essere respinti ovvero possono non esser votati, perchè la Camera non è più in numero legale.

Nell'uno e nell'altro caso, il risultato sarebbe il medesimo, cioè la demissione, perocchè l'assenza dei deputati si ha, in tali circostanze, a interpretarsi come un voto di sfiducia, precisamente come il rigetto de' provvedimenti.

Si ha ragione di credere che i deputati si troveranno al loro posto, per affermare le loro idee, anzichè provocar una crisi con la loro assenza.

La situazione politica è ora questa, che o la Camera accetta l'aumento d'imposta domandato dall'on. Sella, o il ministero si ritira. È una situazione che ha il merito della semplicità e non è poco. I discorsi degli onorevoli Pisanelli, Minghetti e Depretis hanno contribuito a renderla tale, e così hanno pur reso un servizio al ministero al Pa

lamento e all' Italia. È un merito che si deve loro tributare.»

— La Camera contava circa 180 deputati presenti. Si calcola che altri siano ancora per venire ove i lavori possano terminare fra pochi giorni.

— Il Senato approvò con 68 voti favorevoli, 20 contrari ed un astenuto, il progetto sugli ordini religiosi.

Vennero pure approvati i progetti per proroga delle iscrizioni ipotecarie e per la soppressione dell' obbligo della cauzione per certe professioni a Roma.

— Ci assicurano che fra breve il signor Thiers si troverà a Firenze, dove soggiornerà per qualche tempo onde ultimare la sua *Storia dei Medici*. Egli non mancherebbe di andare a Roma. (*Cor. di Mil.*)

— Notizie da Parigi riferiscono che Thiers, il centro sinistro e la sinistra dell'Assemblea, aderiscono alla proposta di conferire a Mac-Mahon la presidenza per cinque anni, poichè di tal maniera si riuscirebbe a far nascere degli screzi fra i collegati monarchici. (*Corr. di Tr.*)

— Secondo il *Tagblatt*, l'Austria e la Russia si sarebbero poste d'accordo per l'eventualità preveduta e forse non lontana che l' Impero turco abbia a dissolversi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 17. La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce positivamente la notizia dei giornali che Arnim, in occasione del cambiamento di Presidenza in Francia, abbia dimostrata grande sollecitudine per i membri del nuovo Governo.

Berlino 17. Il *Reichstag*, discutendo in seconda lettura il progetto tendente ad introdurre la costituzione dell'Impero nell' Alsazia-Lorena, approvò l' emendamento di Peterson, che abolisce l' articolo il quale prescrive che le persone, che hanno votato per la nazionalità francese, ma non sono emigrate, siano escluse dalle elezioni.

Strasburgo 17. Jeri in una riunione di 500 elettori in occasione delle prossime elezioni dei consiglieri di Circondario, alcuni oratori parlarono a favore delle elezioni moderate. La maggioranza, decisa di eleggere i membri dai partiti estremi, scelse in questo senso quattro candidati per la città di Strasburgo.

Versailles 17. Favre rinunziò per ora a interpellare sulla circolare Broglie.

Ranc indirizzò alla Commissione una lettera che nega all' Assemblea il diritto di giudicare un eletto dal suffragio universale. Baragnon leggerà domani all' Assemblea la Relazione che propone di concedere l' autorizzazione di procedere contro Ranc. Assicurasi che Thiers assisterà alla seduta.

Livorno 18. Stamane è giunto qui il Duca d' Aosta e prese alloggio all' albergo *Washington*.

Roma 18 (*Senato*). Si approvarono alcuni progetti di secondaria importanza, nonchè la modificazione alla legge postale.

Dietro domanda di *Castagnola* si aggiornò la discussione del progetto sull' abolizione della tassa del palatico nella Provincia di Mantova.

Roma 18 (*Camera*). *Sella* chiede la pronta discussione del progetto sulle ferrovie secondarie. *Nicotera* chiede invece la precedenza delle leggi militari. Approvasi la prima proposta, e dopo opposizioni di *Bresciamora* e *Lazzaro* si discute il progetto. *Sella, Lovito, Sormani Moretti, Monti C.* danno spiegazioni sul concetto e sullo scopo della legge. *Monti C., Lanzara, Cadolini, Cavalletto, Bertea, Bresciamorra, Lazzaro* ragionano in vario senso. *De Vincenzi* dà spiegazioni.

La Commissione ritira i due progetti proposti. Sull'articolo 1°, che porta l'elenco delle linee autorizzate ed hanno diritto a sovvenzione, parlano *Monti C., Cadolini, Cavalletto, Depretis, Sormani*, relatore, e *Michelini*. Approvasi questo articolo con modificazioni.

In esso il Governo è autorizzato ad accordare all' industria privata, alle Provincie e ai Comuni o Consorzii per la durata non maggiore di 90 anni, le concessioni pella costruzione ed esercizio delle seguenti linee: 1. Legnago-Rovigo-Adria; 2. Verona-Legnago; 3. Mantova-Legnago-Monselice; 4. Vicenza-Thiene-Schio; 5. Vicenza-Treviso; 6. Padova-Cittadella-Bassano; 7. Conegliano-Vittorio. Nell' art. 2.° è stabilita la sovvenzione annua di lire mille per chilometro, per un periodo non maggiore di 35 anni.

La seduta continua.

Parigi, 17. Da Baiona si annuncia: Le sommosse delle truppe del governo in Catalogna assumono grandi dimensioni.

Parigi, 17. Olozaga affidò l' ambasciata a Hernandez, primo segretario. Olozaga partirà domani. Figueras è arrivato.

Parigi, 17. Dicesi che il legittimista Baragnon rimpiazzerà Beulè al ministero degli affari interni. Il Governo impressionato dal contegno della stampa europea, dichiarò di non essere intenzionato di prendere alcuna misura contro i corrispondenti dei giornali esteri.

Versailles, 17. Confermasi che il ministero sia completamente d'accordo per aggiornare tutte le elezioni parziali.

Madrid, 17. In Navarra i volontari si rifiutano di marciare contro l'inimico.

Madrid, 17. La situazione è molto tesa. Il consiglio dei ministri respinse i progetti finanziarii del ministro Muro.

Madrid, 17. Ieri traversarono la città delle masse di plebaglia alle grida di «Viva Don Carlos!»

Roma, 18, ore 12 15 ant. Il dissenso fra il Ministro delle finanze e la Camera non è per anco composto; la situazione prosegue a mantenersi incerta e complicata: non si prevede per ora quale possa essere la soluzione definitiva.

Il presidente del Consiglio dei Ministri è partito per Torino, allo scopo di conferire col Re.

Ultime

Vienna, 18. I corsi bassi dall'estero depressero i nostri. Le offerte per arbitraggio scemarono in generale lo scambio sui valori di speculazione. Per le carte d'investimento, e in ispecie per le Rendite, le carte dello Stato e le *Nordbahn* continua la dimanda. La tendenza è del resto più calma. Seguono ora (ore 6.30 pom.):

Credit	266.—	Wechslerbank	20.—
Anglo	195.—	Handelsbank	138.—
Vereinsbank	63.—	Union	145.—
Südbahn	188.50	Lloyd	548.—
Francobank	95.—	Staatsbahn	333.—
Ipotec. di rend.	33.—	Banca gen. costr.	131.1|2
Bankverein	183.—		

Vienna, 18. Qualosa la *Geverbebank* sospenda i suoi pagamenti, la Banca dell'Austria inferiore aprirà pure il concorso.

Vienna, 18. Bilancio settimanale della Banca Nazionale:

Circolazione Note	333,799,650
Tesoro metallico	143,302,867
Cambiali metalliche	4,344,608
Note di Stato	2,375,455
Sconto	180,299,627
Lombard	45,550,100
Lettere di pegno estinte	4,160,866

Vienna, 18. Una notificazione della Banca genegale d'Industria *Fels* annuncia la sospensione dei pagamenti e l'avviamento a una liquidazione extra-giudiziale.

Il *Tagblatt* annuncia, che l'inviato della Germania a Costantinopoli Eichman, nel suo passaggio per Vienna ebbe un colloquio di un'ora e mezza con Andrassy.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.0	750.9	751.8
Umidità relativa . .	68	55	74
Stato del Cielo . .	q. cop.	ser. cop.	q. ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	Sud-Ov.	Sud Ov.	Sud-Est
Vento (velocità chil.	3	2	1
Termometro centigrado	21.3	24.0	19.7

Temperatura (massima 27.6 (minima 15.8

Temperatura minima all' aperto 14.1

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Il giorni 18 giugno 1873.

QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt' oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
Giapponesi polivoltine	470	800							4	76
Giapponesi annuali	13213	850	1247	250	6	50	7	30	6	99
nostrane gialle e simili	—	—	—	—	—	—	—	—		
Adequato generale pei annuali	—	—	—	—	—	—	—	—	6	89

Per la Comm. per la Metida Bozzoli
Il Presidente
F. Fiscal.

COMMERCIO

Amsterdam, 17. Segala pronto —.—, per giugno —.—, per luglio —.— per ottobre 206. — Frumento pronto —.—, per giugno —.—, per ott. 384.—, nov. 358.—, Ravizzone pronto —.—, per ottobre —.— per primavera —.—.

Anversa. 17. Petrolio pronto a f. 39 1\|2 aumento.

Berlino, 17. Spirito pronto a talleri manca per giugno e luglio 19.07, per settembre e ottobre 19.05.

Breslavia 17. Spirito pronto a talleri 19.3\|4, mese corrente 19 1\|2, per giugno e luglio 19 1\|2

Liverpool, 17. Vendite odierne 10,000 balle imp. —.— di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 3\|16, Georgia 8 15\|16, fair Dholl. 6 1\|8, middling fair detto 5 3\|8, Good middling Dhollerah 4 7\|8, middling detto 4 —, Bengal 3.7\|8, nuova Oomra 6 3,8 good fair Oomra 6 7\|8, Pernambuco 9 1\|4, Smirne 6 7\|8, Egitto 9 1\|2, mercato calmo, prezzi invariati.

Altro del 17 detto. Mercato delle granaglie: frumento 1dr. frumentone 3 in ribasso, farina fiacca.

Manchester. 17. Mercato dei filati: 38 warpcops 14 7\|8, Rowland 14 3\|8, Wellington 14 3\|8 42 Pincops O. W. 13 3\|8 60 Pincops Baxer 16 5\|8, 16\|24 Water Kingston 12. 3\|4, Micholls 12 3\|4 32 Mock Tonwnehead 15 5\|8, 40 Mule-Mayall 13 3\|8 Kingston 14 1\|8, Wilkison 15 —, 60 Hähne 17 5\|8, 40 Doublvite 15 1\|4, 60 Doublvite 17 3\|4. Mercato fiacco.

Napoli, 17. Mercato olii: Gallipoli contanti —.—, detto cons. giugno 36.10, detto per consegne future 37.80. Gioia contanti —.—, detto per consegna giugno 95.—, detto per consegne future 100.50.

Nuova York, 16 (Arrivato al 17 corr.) Cotoni 20 3\|4, petrolio 19 3\|4, detto Filadelfia 19 1\|2, farina 7.—, zucchero 8 3\|4 zinco —.—, frumento rosso primavera —.—.

Parigi, 17. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) conseguabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 76.75 per agosto 77.50, 4 ultimi mesi 75.50.

Spirito: mese corrente fr. 55.50, per luglio e agosto 57.— 4 ultimi mesi 58.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 63.50, bianco pesto N. 3, 74.75, raffinato 157.

Pest, 17. Mercato granaglie: mancano tutte le specie di grani, meno l'orzo, tutto il resto in aumento e difficilmente acquistabile ai più alti prezzi: Frumento da funti 84 da f. 8. a —.—, da funti 85, da f. 8.25 a —.—, da f. 86, da f. 8.55 a —.—, segala da f. 5.40. a 5.50 orzo da f. 3.60 a 3.75, avena da f. 2.10 a 2.10.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 17 giugno

Austriache	197.—	Azioni	156.—
Lombarde	112.—	Italiano	60.3|4

PARIGI, 17 giugno

Prestito 1872	90.80	Meridionale	—.—
Francese	85 90	Cambio Italia	10.7|8
Italiano	64.15	Obbligazioni tabacchi	486.25
Lombarde	431.—	Azioni	760.—
Banca di Francia	4320.—	Prestito 1871	89.80
Romane	103.75	Londra a vista	25.51
Obbligazioni	164.50	Aggio oro per mille	7.1|4
Ferrovie Vittorio Em.	187.—	Inglese	92.5|8

LONDRA, 17 giugno

Inglese	92.5|8	Spagnuolo	—.—
Italiano	62.3|4	Turco	55.—

FIRENZE, 18 giugno

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2295.—
» fine corr.	69.50.—	Azioni ferrov. merid.	466.50
Oro	22.51 —	Obblig. » »	216.—
Londra	28.—.—	Buoni	—.—
Parigi	111.12.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.—.—	Banca Toscana	1635.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1019.50
Azioni tabacchi	825.50	Banca italo-germanica	497.—

VENEZIA, 18 giugno

La rendita pronta cogli interessi da 1° genn. p. p. da 71.50 a —.—, e per fin corr. cogli interessi da primo gennaio p. p. da 71.70 a —.—.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.50 a L. 22.52, e per fin. corr. da L. 22 62 a L. 22.65.

Banconote austriache » 2.51 1\|2 » —.— p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0|0 secca	—.—	69 40
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.48	22.49
Banconote austriache	251.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 a —p. cento
della Banca Veneta	5 a 6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 a 6 p. cento

TRIESTE, 18 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.25.—	5.27.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.—.—	9.02.—
Sovrane inglesi	»	11.29.—	11.31.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	111.50	111.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, 17 giugno al 19 giugno

Metalliche 5 per cento	fior.	68.50	68 40
Prestito Nazionale	»	73.50	73.75
» 1860	»	101.—	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	989.—	988.—
» del credito a fior. 1 0 austr.	»	270.—	265.—
Londra per 10 lire sterline	»	112.—	112.30
Argento	»	112.60	112.50
Da 20 franchi	»	9.89.—	8 93.—
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 19 giugno

Frumento	(ettolitro)		it. L.	28.47	ad it. L.	35.36
Granoturco	»		»	14.—	»	14.88
Segala	»		»	—.—	»	—.—
Avena in Città	»	rasato	»	9.42	»	9.50
Spelta	»		»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	35.50
» da pilare	»		»	—.—	»	17.75
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5.25
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.73
Lenti il chilogramma 100	»		»	—.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»		»	20.50	»	21.—
» carnielli e schiavi	»		»	24.50	»	25.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

al N. 1113 — 28

REGNO D' ITALIA

Direzione ed Amministrazione

DEL

CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI

IN UDINE

ED

Istituto dei convalescenti in Lovaria

AVVISO

Nell' Asta tenuta nel giorno d' oggi in seguito all' avviso del 22 maggio p. p. pari numero, venne aggiudicato l' appalto delle seguenti forniture in servigio di questi Istituti col ribasso sui prezzi in detto avviso esposti, di L. 0.125 per ogni cento lire, e cioè:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo ricoverato nello Spedale e nella Casa Esposti, non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici,

per l' Ospitale	L. 0.7491
per la Casa Esposti	« 0.8389

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun maniaco ricoverato nel locale in Lovaria dell' Istituto dei Convalescenti « 0.7391 ritenuto che in tale prezzo sono compresi i soli generi occorrenti pella vittuaglia indicati nel capitolato d' appalto e che qualsiasi spesa relativa alla somministrazione in Lovaria del detto vitto, e cioè di trasporto, di cucinatura, di conditura e di servizio, starà ad esclusivo carico dell' Ospitale.

Petrolio	per ogni 100 chilogr.i	« 129.9374
Soda cristallizzata	simile	« 31.1910
Olio d' uliva	simile	« 174.5216
Candele steariche	simile	« 247.8897
Sapone bianco fino	simile	« 86.2720
Torba	per ogni metro	« 2.9962

Legna forte, cosiddetta borre, tagliata ad uso delle stufe; Carbone forte; Paglia di fumento — ai prezzi mercuriali di questa piazza in corso di somministrazione, col ribasso di l. 0,125 per ogni cento lire.

Si avverte quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 29 giugno corr. e precisamente alle ore 10 antim.; che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che deve essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun' altra offerta, e verrà definitivamente aggiudicato l' appalto, salvo la Tutoria approvazione.

Udine 14 giugno 1873.

Il Direttore
Dott. A. PERUSINI

L' Amministratore
G. Cesare.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 541 3

Comune di Arta

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo.

Per li n. 4 lotti del legname di cui l'avviso 5 maggio p. p. n. 425, al miglioramento del ventesimo aperto con altro avviso in data 29 detto, vennero portati i prezzi al punto sottoindicato:

pel I lotto a L. 2614.50
» II » » 4746.—
» III » » 2121.—
» IV » » 4515.—

Nel giorno di martedì 1° luglio p. v. ore 10 antim., avrà luogo in quest'afficio Municipale un definitivo esperimento d'asta sulle offerte prodotte; ferme le condizioni dell'avviso n. 425, e del quaderno d'oneri relativo.

Arta li 15 giugno 1873.

Il Sindaco
O. Cozzi

ATTI GIUDIZIARII

Estratto di Sentenza

(art. 39, 141, 142 e 388 Cod. proc. Civile).

A richiesta dell'avvocato dott. Anacleto Girolami Procuratore della R. Intendenza di Finanza in Udine, io sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del Mandamento di Spilimbergo all'uopo Delegato, ho notificato mediante affissione eseguita alla porta esterna della sede di detta Pretura copia autentica della Sentenza 29 gennaio 1873 pronunziata dal Pretore del sudetto Mandamento, registrato in Spilimbergo li 3 febbrajo 1873 Let. III vol. I N. 45 atti giudiziarj nei riguardi della convenuta contumace Giuseppina Fumi quale madre e rappresentante il minore suo figlio Borattin Ermenegildo fu Domenico q. Pietro dimorante in Trieste, Via S. Lazzaro, N. 6 II piano, con la quale Sentenza venne giudicato avere la R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine il diritto di far dividere gli stabili situati nel Comune Censuario di Medun, ed in quella mappa ai

N.	di pert.	rendita lire
831	3.68	2.87
832	2.89	3.87
970	3.27	4.32
1002	3.86	5.10
1057	1.83	1.04
1063	5.14	4.01
2136	0.29	6.48
2137	0.22	0.74
2149	0.32	1.06
2150	0.41	0.37
2151	1.47	4.88

acciocchè alla R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine sia assegnata una metà degli stabili medesimi aggiudicata in sua proprietà col Decreto 25 ottobre 1864 N. 9246 e procedersi alla divisione a senso degli articoli 684 e 984, e seguenti Cod. proced. Civile, ed art. 882 e seg. Codice proc. Civ. a spese comuni, cioè metà all'Attrice e l'altra metà ai convenuti: i quali poi furono condannati a pagare all'attrice le spese di lite in l. 47.20 oltre le prenotate a credito, e quelle della Sentenza che fu dichiarata provvisoriamente esecutiva nonostante opposizione od appello, e senza cauzione.

Si avverte che copia autentica della Sentenza predetta è stata pure notificata ai convenuti Margherita, Andrea e Natale fu Pietro Borattin Folop domiciliati in Medun; ed altra copia nei riguardi della contumace Giuseppina Fumi, dimorante in Trieste, consegnata al pubblico Ministero sedente presso il Tribunale Civile di Pordenone.

Spilimbergo li 2 giugno 1873

GIOVANNI CUDELEA *Usciere.*

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita di beni stabili al pubblico incanto

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 12 del mese di agosto prossimo alle ore 1 pom. nella sala delle ordinarie Udienze di questo Tribunale Civile di Udine, innanzi la prima sezione, come da ordinanza del signor Presidente del giorno 22 maggio spirante. Ad istanza del Comune di Udine rappresentato dal Sindaco sig. cav. Antonino co. di Prampero, ed in giudizio dal Procuratore Avv. Orsetti qui residente.

In confronto

di Fada Pietro fu Giuseppe quale erede beneficiario di Maria Fada, debitore domiciliato a Treviso ora residente in Mostre contumace

In seguito

all'oppignorazione fiscale 18 agosto 1866 inscritto a quest' Ufficio Ipotecho di detto giorno al n. 3015, e trascritto allo stesso Ufficio nel 24 novembre 1871 al n. 966 a mente dell'art. 41 Reale decreto 25 giugno 1871 n. 284, ed in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 27 giugno 1872, notificata tanto al domicilio come alla dimora in persona propria al debitore nel 18 luglio 1872 e nel 28 settembre successivo dagli uscieri specialmente delegati, Eugenio De Prat di Treviso e Francesco Colle di Mestre, annotata in margine della trascrizione della oppignorazione fiscale nell'Ufficio predetto delle Ipoteche nel di 19 lublio 1872 al n. 2536.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto, caduti in esecuzione già di ragione di Maria Fada ora spettanti al fratello di essa Pietro Fada erede beneficiaria ed istituito, beni siti in pertinenze di Muzzana del Turgnano ed in quella mappa ai n. 1183 di pert. 12.90 are 1.29.— rend. l. 13.80, n. 1186 di pert. 13.25 are 1.32.50 rend. l. 24.03, n. 1687 di pert. 4.40 are 0.44.— rend. l. 11.—, n. 1688 di pert. 8.55 are 0.85.50 rend. l. 15.39 fra i confini a levante conte Agricola Nicolò, ponente fratelli Franceschinis fu Leonardo, mezzodì fratelli Franceschinis fu Antonio, tramontana sig. Emilio Braida, col tributo diretto verso lo Stato di l. 17.74 e valutati giusta l'art. 10 del Regolamento approvato dalla sovrana risoluzione 9 gennaro 1862 it.l. 1337.47.

Condizioni dell' incanto

1. La vendita degli immobili sopra descritti seguirà in un sol lotto e l'incanto si aprirà sul prezzo di 1337.47.

2. La delibera seguirà a favore del maggior offerente a termini di legge.

3. Tutte le spese d'incanto a cominciare dalla citazione per vendita sono a carico del compratore, compresa quella della sentenza di vendita e relativa tassa di registro e trascrizione.

4. Ogni aspirante per poter essere ammesso all'incanto dovrà previamente depositare in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto medesimo, della vendita e relativa trascrizione nella misura che sarà stabilita nel bando, nonchè dovrà avere depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 Codice di procedura civile il decimo del prezzo di stima.

5. Dalla data della delibera staranno a carico del compratore le pubbliche gravezze ed i pesi di ogni specie.

6. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori inscritti a sensi dell'art. 718 Codice di procedura civile, nonchè gli interessi col ragguaglio del 5 per cento dal giorno della delibera in avanti.

7. Il compratore dovrà adempiere con tutta puntualità le sovraesposte condizioni sotto pena di reincanto a di lui rischio, pericolo e spesa.

E ciò salvo tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo di stima, la somma di l. 400 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 27 giugno 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notificazione del presente a presentare le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice nob. D.r Valentino Farlatti.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale civile li 30 maggio 1873.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTTI.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.